ANNO IV. Udine 27 Maggio 1866 N.° 21

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine, 26 maggio.

Il nostro mercato della seta non dà segni di vita; la inazione più completa è da qualche tempo lo stato predominante della nostra piazza, come lo è pressochè di tutti i principali centri di consumo. Il timore che la guerra possa scoppiare da un momento all' altro, e la straordinaria mancanza del denaro che ogni giorno si fa più sentita pelle misure di restrizione che vanno adottando tutte le banche d' Europa e pella generale diffidenza che si è impossessata di tutti gli animi, sono argomenti che obbligano anche i più coraggiosi alla più estrema riserva. Gli affari pertanto, e particolarmente quelli delle sete, sono per ora ovunque sospesi e non seguono, sia a Milano che a Lione, che rarissime ed insignificanti transazioni, tanto da coprire i più stringenti bisogni della giornata. E fin tanto che non ci sia dato di veder in qualche modo risolute le politiche vertenze, o che non si possa venir rassicurati sul risultato più o meno buono della raccolta dei bozzoli, non crediamo che sia lecito di contare sur una ripresa degli affari. Siamo in un epoca di transizione, e le incertezze e le perplessità dominano tutto il mondo serico.

Intanto i fallimenti si succedono con troppa frequenza e segnatamente in Inghilterra, sul cui proposito ecco quanto si legge nel *Commercio di Genova:*

» La casa Overend Gurney, di cui abbiamo già parlato, non fu la sola che abbia dovuto soccombere alla crisi finanziaria da cui l' Inghilterra è travagliata.

» Nuovi disastri d' un' estrema gravità si annunciano anche oggi. Il primo è quello di una Banca relativamente piccola, l' ***English Joint Stock*** per 800,000 sterline (20 milioni di franchi); quindi è venuta la sospensione dei pagamenti dei signori Morton Peto e Betts per 4 milioni di lire sterline (100 milioni); quella del sig. W. Shrimpton, imprenditore di ferrovie, per 200,000 lire sterline (5 milioni di franchi); finalmente si sa che l' ***Imperial mercantile Credit association***, il cui capitale versato ammonta a 500,000 lire sterline (12,500,000) e la ***Consolidatet Discount Company*** che ha un capitale versato di 250 mila lire sterline (6,250,000), non potrebbero che a stento procedere alla loro liquidazione.

» Regnava la massima ansietà per sapere se i principali banchieri e negozianti farebbero qualche passo verso il governo per rappresentargli l' estensione della crisi. L' annuncio che una deputazione delle banche per azioni era inviata presso il Cancelliere dello scacchiere, influì a diminuire l' agitazione dei diversi mercati. Finalmente si seppe che il governo avea risoluto di sospendere l' atto della carta della Banca.

» Quanto alla casa Peto e Betts il suo passivo è di 4 milioni di sterline, ma l' attivo della Banca è stimato di circa 5 milioni, anche mettendo a calcolo le circostanze attuali; e siccome tutte le imprese in cui è interessata quella casa all' estero sono in via di progresso, mentre quelle in cui è impegnata in Inghilterra vennero fatte in comune con altre forti case che sono in grado di assicurarne il pronto adempimento, così si confida che in brevissimo termine saranno fatte delle proposte per soddisfare tutte le domande.

» Ecco i tristi effetti dell' agonia a cui è condannata l' Europa sospesa tra la pace e la guerra. »

E da quanto rileviamo dal *Tergesteo*, a Vienna è fallita la casa G. Goldstein, e la casa Enrico Weinberger; ed a Posen la casa di Banca e trafficante in cereali Luigi Kantorowicz e la ditta Heimann figli.

Le intemperie della stagione, o per dir meglio la straordinaria e continua rigidezza di questi ultimi giorni della quale non si ha ricordo nell' epoca cui tocchiamo, ha portato una grande alterazione all' allevamento dei bachi. Per buona ventura non si hanno finora a lamentare gravi disastri, e fatta astrazione di qualche danno parziale che non può influire sul generale risultato del prodotto, i ragguagli che riceviamo dai diversi distretti della nostra provincia non c' inspirano ancora delle serie inquietudini. In mezzo però a questo andamento poco favorevole, tutti s' accordano nel segnalare la robustezza delle razze giapponesi d' importazione diretta, i cui bachi, malgrado le contrarietà della temperatura, proseguono vigorosi e quasi senza perdite di sorta. Le educazioni hanno generalmente sorpassata la quarta muta, ed in alcune località stanno anche per salire al bosco, e se il tempo si rimettesse presto al bello, si potrebbe forse ancora sperare sur un raccolto almeno discreto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 16 maggio

Ci troviamo in un' epoca che a buona ragione può designarsi come la più disastrosa che il mondo commerciale abbia giammai traversata. La crisi in mezzo alla quale ci troviamo piombati, era stata pel fatto presagita come una inevitabile conseguenza delle operazioni degli anni passati, poichè le cause che la produssero s' andavano accumulando da quasi due anni; ma lo scoppio successe molto prima che non lo si attendesse, avvegnachè i timori di una guerra sul Continente e il ribasso enorme di tutti i fondi pubblici, ne abbiamo sollecitato lo sviluppo. Un timor panico s' è impadronito delle borse, e la tendenza al ribasso si è ben tosto comunicata alle azioni degli stabilimenti di Banca e di Credito, e segnatamente a quelli che pella natura delle loro operazioni si trovano più o meno, ma seriamente compromessi dallo sconvolgimento di ogni specie di valori e di prodotti. All' eccessivo sistema di credito al quale si si era abbandonati per l' addietro, è subentrata istantaneamente una generale diffidenza, e quindi gl' istituti finanziari, creati da uno o due anni e che hanno introdotto la perniciosa massima di far credito ad interesse molto alto, ne furono le prime vittime. Le ristretezze del mercato monetario, constatate dall' aumento dello sconto portato dalla Banca d' inghilterra fino al 10 % nello spazio di otto giorni, hanno naturalmente accresciute le difficoltà degli stabilimenti caduti in discredito, e per ciò alcuni hanno dovuto soccombere alla crisi e sospendere i pagamenti. Giova lusingarsi che le misure energiche addottate dal governo e dai direttori della Banca valgano ad impedire nuove calamità e ad arrestare ogni timore; ma in ogni caso bisognerà andar molto guardinghi ed usare la massima prudenza, finchè non si rischiari l' orizzonte politico; e su questo proposito non è lecito di abbandonarsi a grandi speranze, dal momento che taluna delle potenze interessate si comporta in modo da far sospettare che desideri la guerra.

E venendo più particolarmente a parlare delle sete, dobbiamo aggiungervi che il nostro mercato è caduto di nuovo nella calma più profonda. Gli avvenimenti politici, la estrema penuria del danaro e l' andamento abbastanza soddisfacente del raccolto in Francia ed in Italia, hanno prodotto una repentina stagnazione negli affari, di modo che in questo momento non sarebbe più possibile di effettuare delle vendite di qualche importanza, a meno di considerevoli riduzioni sui corsi praticatisi prima d' ora; riduzioni del resto che i nostri detentori non credono ancora abbastanza giustificate dalla situazione delle cose. Non è facile di potervi presentare un corso esatto dei nostri prezzi, ma pure riteniamo di star nel vero nel segnarli come segue:

Tsatlée terze classiche	S. 29.--	a S. —.--
» terze buone	» 27.6	» » 28.--
» quarte »	» 25.6	» » 26.--
Taysam Chincum	» 22.6	» » 23.--
Giappone *(flottes nouées)* 12/18	» 31.6	» » 32.--
» » 14/22	» 29.6	» » 30.--

L' avvenire dell' articolo dipende da molte circostanze che non è possibile di prevedere, vale a dire dell' andamento delle politiche vertenze insorte e pronte a insorgere, dalla piega che prenderà il mercato monetario, e dal definitivo risultato del raccolto tanto in Europa che nella China; sicchè sarebbe assolutamente assurdo il voler emettere una opinione qualunque.

Pelle sete d' Italia si avvanzano delle offerte che stanno al dissotto dei prezzi che si pagano all' origine; però il deposito della piazza ha sensibilmente diminuito.

Lione 21 maggio.

La posizione del nostro mercato serico è sempre la stessa: affari stiracchiati — transazioni difficili — un periodo di generale aspettativa. Ed infatti la nostra Condizione non ha segnato nel corso della settimana passata che la debole cifra di chil. 32,058, contro 34,450 della settimana precedente, ch' era pure un risultato molto insignificante.

In presenza degli avvenimenti politici che possono insorgere da un istante all' altro ai quattro punti cardinali d' Europa, ed alla vigilia della nuova raccolta, della quale però non si può farsi ancora un' idea nemmeno approssimativa, noi non possiamo che segnalarvi semplicemente questo stato di arenamento nelle transazioni, causato dalla estrema riserva cui si credono per ora obbligati fabbricanti e detentori.

Intanto i nostri corsi riflettono fedelmente la situazione e durano fatica a sostenersi, che anzi dobbiamo registare un nuovo ribasso di un franco sulle greggie e sui lavorati italiani.

I detentori delle sete d' Italia si dimostrano in generale i più premurosi a realizzare i loro depositi, malgrado le sfavorevoli circostanze in cui si trova in questo momento la nostra piazza; e questa smania di vendere per così dire a qualunque costo, non si può spiegare che coi timori di una guerra prossima, timori del resto che in Italia hanno preso maggior consistenza.

Tutti gli avvisi che riceviamo dagli altri mercati ci annunziano il medesimo stato d' aspettazione generale. Si attendono ovunque gli avvenimenti per formarsi una opinione qualunque pella prossima campagna. A Londra come a Marsiglia, al Reno come a Milano, gli affari sono pressochè nulli: la calma più completa regna su tutte le piazze, sia di produzione che di consumo.

Milano 21 maggio

Ai ragguagli partecipati coll' ultima rassegna altro non resta a soggiungere se non che gli affari in questo genere hanno perdurato nello stesso languore, anzi maggiormente rallentati a misura del peggioramento monetario, della tensione politica, non che a motivo della speranza concepita sull' esito della prossima raccolta, quale dagli indizi manifestati,

viene prevista favorevolmente; il che rimane a verificarsi.

Le notizie che giunsero dalle piazze di consumo non sono di un tenore tale da incorraggiare agli acquisti, dimostrandosi che la fabbrica, in aspettativa di ribasso, non si provvede che dietro i più stringenti bisogni del momento.

Anche il nostro mercato, ed i vari centri di produzione sono limitatamente provvisti, unico titolo per cui i prezzi non hanno ribassato che di qualche lira; tuttavia fra breve le nuove filature recheranno gli aspettati rinforzi, onde sufficientemente provvedere alle attese commissioni.

Pertanto si dura nella inazione, e non hanno trovato collocamento che singoli ballotti di organzini, trame e greggie mediante concessioni di L. 1 a 2 in circa.

Si segnalarono alcune vendite di strafilati 16/20 di sorta bella a L. 110; altri 18/22 a 106; 20/24 a 104; 22/26 a 102; 22/28 a 99; 22/30 a 95. Le scadenti da 22 a 30 a L. 90 incirca.

Le trame distinte di merito hanno gustato qualche favore in ragione della persistente sprovvista, pur convenendo che ne saremo riforniti esigendo poco tempo e minore difficoltà di lavoro, tosto avviate le filande. Le sorte scadenti e doppionate, *in totale abbandono*.

Le greggie asiatiche ancora offerte quasi senza applicanti, perchè i torcitori attendono le sete indigene per l'alimento degli opificii eccetto la vendita di qualche piccolo lotto di giapponese e bengalese sublime fino.

In merito alle lavorate di questo genere andarono pur vendute alcune balle di trame *tsatlée* 1.ª marca di titoli 36 a 44 all' ingiro di L. 98 e qualche partita di giapponesi misurate di secondo ordine, 28 a 40, a L. 101. All' ultima tabella dei prezzi nominali si è portata la riduzione di L. 2 nel suo complesso.

I cascami nei singoli articoli, esitati non senza difficoltà, alle esposte quotazioni.

Furono ancora animati gli accordi di bozzoli a consegna, più per disposizione dei proprietari, che dipendente dalla volontà dei filandieri. I prezzi si sono aggirati per le annuali dalle L. 4.50 a 5, e 5.50 di fisso, col sopprapiù dell' adequato di centesimi 10 a 50, esclusi i doppi, le bivoltine e le macchiate; i prezzi finiti, L. 5.75, 6 e sino a L. 6.20 quest' ultimo prezzo per partite accreditatissime.

— Leggiamo nell' *Economiste* di Firenze.

Il Parlamento ha votato l' imposta dell' 8 % sulla rendita, proposta dalla Commissione finanziaria, malgrado gli sforzi tentati dal ministro delle finanze per far rigettare questa misura, che col sig. Scialoja riteniamo noi pure nociva al Credito Pubblico, non tanto pella imposta stessa la cui cifra è abbastanza moderata, ma per l' effetto morale che produrranno all' estero gl' incredibili argomenti sviluppati dagli oratori di quella frazione della Camera che ottenne la maggioranza.

La lunga discussione provocata da questo voto, ha fornito al sig. Scialoja l' occasione di farsi conoscere in un brillante discorso, solido ed elevato, e nel quale le idee teoriche vennero trattate con un raro buon senso e con piena conoscenza di causa. Una maggior pratica nella trattazione degli affari farà del sig. Scialoja un ragguardevole Ministro di finanza, e certo il primo fra quelli che s'ebbe l'Italia da qualche anno a capo d' un dipartimento di tanta difficoltà nelle malagevoli circostanze in cui versiamo.

La sconfitta toccata al Ministro in questa circostanza, lo ha determinato a presentare la sua dimissione che finora non venne accettata. Ed infatti il Governo ha fatto bene di mantenerlo alla testa delle finanze, e tanto più in quanto che si ritiene che il Senato s' accorderà probabilmente nelle idee del sig. Scialoja, rigettando la imposta.

Intanto la rendita è stazionaria e non si fanno affari che per contanti da 43 a 43: 50 all' incirca.

Questa differenza coi corsi di Parigi non è punto esagerata; rappresenta appena l' aggio sull' oro che durante la settimana si negoziava a 7 ½ % di premio.

Noi avevamo sperato, che appunto in ragione del corso forzoso dei viglietti, la Banca si sarebbe dimostrata più facile che per lo addietro nello sconto degli effetti commerciali; ma non la fu così, ed è gran ventura quando trattiene il 20 % dei valori che le vengono presentati. Domanderemo pertanto a quale scopo fu decretato il corso forzoso, quando la Banca non presta al commercio maggior ajuto di prima. A che serve adunque questo Stabilimento?

Se questo sistema di restrizione ch' ella adotta dovesse continuare, avremo per risultato una crisi ben più tremenda di quella che infierisce in questo momento, delle immense perturbazioni nelle transazioni commerciali, e in una parola nuove cadute e la ruina del commercio.

Le azioni della Banca sono offerte a 1220; ma non si fanno affari, perchè, come l'abbiamo detto più volte, sono troppo care. Attendiamo la fine del mese, e i compratori di Genova, che non troveranno più tanta facilità nei *ripporti*, subiranno alla loro volta la pena del taglione. Dopo aver per tanto tempo falsati i corsi, saranno obbligati di rientrare nella realtà, che farà discendere i prezzi di queste azioni ai limiti ragionavoli che noi gli abbiamo da sì lungo tempo assegnati.

I valori industriali, le azioni delle strade ferrate e degli altri Stabilimenti non danno luogo ad affari di sorta; non hanno che corsi nominali e ben sovente non ne hanno alcuno.

— Si legge nel *Commercio Italiano*.

Scialoja ha ritirate le dimissioni e resta al ministero delle Finanze in attesa che il Senato corregga l' errore della Camera, sul voto che fissa l' imposta sulla rendita dello Stato. E la impressione profonda che ha fatto in tutto il paese questo voto della Camera, l' unanime accordo della stampa di tutti i colori nel disapprovarlo, l' impercettibile maggioranza colla quale riuscì vinto alla votazione, la miscellanea singolare dei colori fra i deputati che votarono, porgono tutta la ragione a credere che l' errore sarà corretto.

— Una provvidissima misura, la quale avrà per effetto di temperare alquanto fin d' adesso il tristo effetto della votazione della Camera intorno la *ritenuta* sulla rendita, è quella adottata dal ministro delle Finanze, di far accettare dalle casse dello Stato come denaro sonante pel loro totale valore nominale, in pagamento delle imposte e d' ogni altro debito verso il Governo, gli stacchi delle cedole del debito pubblico, scadenti il 1° luglio.

È questo un vantaggio per i possessori della rendita, che non solamente hanno così assicurato fin d' ora il pagamento del loro interesse, ma l' hanno ancora in anticipazione, e cotal vantaggio certo, incontestabile, subitaneo, varrà a non lasciar scadere oltre il credito delle nostre cartelle.

È inoltre un vantaggio pel Governo medesimo, il quale di questa guisa non avrà sminuita la quantità di cedole da pagarsi all' interno e non aumentata quella da pagarsi all' estero.

Senza questo provvedimento, essendo certo che gli stacchi sarebbero pagati in carta all' interno, in numerario all' estero, sarebbe avvenuto senza fallo che una gran parte di essi dagli speculatori sarebbe stata trasportata fuori Stato, e qual sacrificio avrebbe dovuto fare il Governo per procurarsi il numerario occorrente a questi lumi di luna, ciascuno può immaginarselo.

Come le casse dello Stato, riceveranno pure tali stacchi quel danaro contante in pagamento la Banca nazionale, la Banca toscana, i Banchi di Napoli e di Sicilia; ed anche questo gioverà sempre più a impedire il deprezzamento maggiore dei nostri titoli.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Codroipo 26 *maggio*. (*Corr. part.*). Ho veduto i primi bozzoli filati a meno di 12 gradi. Dio mio! ce ne vorranno almeno 15 libbre per una di seta.

Pur troppo non m' ingannai nei miei avvisi del 18 corrente. I giapponesi d' origine vanno bene, ma è quel bene che non soddisfa; restano estremamente piccoli, non moltiplicano sui graticci, e conducono una vita a rilento assai. Evidentemente è la stagione diabolica la causa di tutto. Gran parte delle partite sortono ora dal quarto sonno, a temperatura invernale; è impossibile presagir bene. Se il tempo dura ancora pochi giorni così, il raccolto si può dire quasi interamente perduto; per cui i contadini cominciano con insistenza a ricercare i bivoltini per l' educazione estiva.

Villanova *di Farra* 25 *detto*. (*corr. part.*) Narrarvi delle nascite mancate nei cartoni d' origine, della moria dei bachi fin dalla nascita in alcune sementi riprodotte o male conservate o peggio confezionate, delle lagnanze presso che generali causate in questi ultimi giorni dai tempi rigidi e burrascosi che congiurano a danno della travagliata bachicoltura, sarebbe ripetervi per la centesima volta ciò che tutti sanno, ciò che i vostri corrispondenti vanno lamentando all' unisono. Soggiungerò quindi soltanto che a dispetto dei lamentati schindimenti ed a dispetto della perfida stagione che sembra burlarsi del calendario e delle più fondate previsioni, tanto i *buoni cartoni d' origine*, quanto le *buone riproduzioni*, quanto finalmente le rarissime *buone indigeni* procedono fin qui a meraviglia; ma soggiungerò in pari tempo che i buoni cartoni, le buone riproduzioni e le buone indigeni, sono una *piccola*, le ultime una *microscopica minoranza*, in confronto della grande maggioranza delle mediocri, cattive e pessime sementi d' ogni provenienza distribuite in larga dose fra noi. E che le buone sementi sieno anche qui, come e forse più che altrove, in assoluta minoranza, ce lo dimostra la nessuna ricerca di foglia, e l' abbondanza della offerta e il prezzo vile delle poche vendite conosciute fin qui, a soldi 50 in carta il centinaio di Vienna. Aggiungete che la foglia immatura come ai primi di maggio per l' arresto della vegetazione, *intirizzita* dal freddo, macchiata dalla sferza e dalla ruggine e raggrinzita dalla nebbia, va divenendo da alcuni giorni un alimento non solo incompletto ed indigesto, ma malsano e nocivo, che mette a pericolo i bachi e renderà innetti alla riproduzione anche i cartoni meglio riusciti, che saranno essi pure una *microscopica minoranza*, se si voglia almeno tener conto della *qualità* dei bozzoli che ci daranno. Dopo ciò lascio a voi giudicare quali possano esser le prospettive del raccolto e quali le lusinghe di poterne ottenere buone riproduzioni per l' anno venturo!

S. Vito 25 *detto* (*Corr. part.*) Il freddo e le intemperie di questi giorni hanno obbligato i bachi a restarsene stazionari, per cui si sono poco avanzati dallo stadio in cui si trovano all' epoca degli ultimi miei avvisi. Per effetto di queste stravaganze si ebbero a soffrire diverse perdite nelle riproduzioni, ma le originarie, forse a motivo della loro robustezza, lasciano tuttora lusinga di un discreto prodotto; che se la temperatura dovesse continuare fredda come i giorni passati, temo che abbiano a soccombere anche i bachi provenienti dal seme del Giappone d' importazione diretta. In qualunque modo però, è ormai fuor di dubbio che il raccolto sarà inferiore a quanto veniva da principio pronosticato, e vorrei ingannarmi, ma temo che non riuscirà gran fatto superiore a quello dell' anno decorso.

Treviso 24 *detto* (*Corr. part.*). Dopo i miei ultimi avvisi del 17 corr. il tempo fu quasi sempre burrascoso con freddo straordinario e tale da incutere ragionevolmente dei gravi timori sull' esito della raccolta. Vengono qua e là annunziati dei danni di qualche importanza, ma come finora non sono che parziali, perchè non hanno attaccato che qualche bigattiera, non è ancora permesso di dubitare del finale risultato; in ogni modo la condizione è molto seria e l' avvenire incerto. Di galette non se ne parla e quindi non si conoscono prezzi.

Verona 18 *detto*. (*Corr. part.*) [1]. Malgrado le stravaganze del tempo, con pioggie frequenti e con una temperatura assai bassa, a causa delle nevi cadute sulle nostre montagne e delle grandini sui colli vicini, tuttavia l' andamento generale dei bachi si mantiene abbastanza regolare.

Si lamentano per verità alcune perdite avvenute dopo la terza e dopo la quarta muta, segnatamente nelle sementi di riproduzione; ma sembra che questi danni non siano che parziali e per ciò non possono gran fatto influire sulla importanza del prodotto. Siamo però ancora assai lontani dall' esito finale, trovandosi la maggior parte dei bachi fra la terza e la quarta malattia, e l' esperienza dimostrò che le grandi perdite sogliono ordinariamente avverarsi dopo l' ultimo sonno, per cui non si può fare ancora nessun pronostico sul definitivo risultato del raccolto. Abbiamo quindi bisogno che il tempo si rimetta al buono, per non aver a temere ulteriori malanni, e se questo avvenisse, avremmo dei buoni fondamenti per sperare sur un prodotto discreto, poichè quest' anno ci troviamo in migliori condizioni che gli anni passati all' epoca stessa. In seguito avrete altre notizie.

Roveredo 24 *detto*. (*Corr. part.*) Le intemperie non hanno per anco cessato; siamo obbligati ad indossare gli abiti d' inverno; immaginatevi la fine d' un ottobre.

1) Ritardata.

In pianura i bachi sono arrivati al quarto sonno, ma quello che mette in qualche apprensione, si è che dopo 5 a 6 giorni di assopimento non si destano; ma per buona fortuna non si sentono ancora certe lagnanze. In alcune località, ove spinti da un calore artifiziale hanno da qualche giorno superata la quarta muta, mangiano svogliatamente, per cui invece di compier la loro educazione in 25 a 28 giorni, ne impiegheranno forse da 34 a 36 per lo meno.

Nei paesi di montagna sono a peggiori condizioni: nevi, brine, tempeste, scoraggiano fuor di misura gli educatori.

Abbenchè dunque, come vi diceva, i lagni siano ancora insignificanti, non pertanto la foglia, ad onta che il freddo ne abbia impedito lo sviluppo, non è punto domandata, e la si offre da 50 a 60 soldi il sacco, che qualche giorno addietro si pagava da fior. 1.50 a 1.60.

In mezzo a tante incertezze non è possibile di formarsi un giudizio nemmeno approssimativo sulla finale riuscita del raccolto; ma quando i bachi mettono molti giorni per arrivare alla maturità e che consumano poca foglia, si ha sempre finito con un esito poco soddisfacente, tanto per quantità che per qualità.

Milano 20 *detto.* Nelle circostanti località i bachi in complesso sortono dalla terza muta ed inviati alla quarta, senza cagionare lamenti notabili. Le sementi in tempo debito rimesse, hanno con vantaggio compensato le perdite subite per la massima parte de' cartoni d' origine, guasti forse da incuria nella conservazione, dalle provate avarie di viaggio, non che dalla mala fede con cui vennero trattati alla sorgente. Per ciò è bene avvertire che conviene diligentemente procurarsi la semente col prodotto di quelli in allevamento, non avventurando la successiva raccolta alla soverchia importazione d' origine, quale ha costato tante delusioni nella corrente campagna con ragguardevoli sacrifici.

I cartoni provveduti alla sorgente da Case di constatata probità e fondata esperienza, dovrebbero esclusivamente servire al rinnovamento della successiva produzione.

Dal bresciano e cremonese dove i bachi trovansi alla quarta muta e pressochè alla salita, vengono accusati degli scarti non indifferenti, ma non valgono ad inspirare gravi apprensioni.

Nel trentino, nel veneto e nel resto d' Italia si verificano altresì delle perdite, ma senza compromettere il finale risultato che ancora sperasi soddisfacente.

Torino 19 *detto.* Volge al suo termine un' altra settimana, e pur troppo non molto favorevole all' educazione dei bachi. Pioggie e burrasche troppo frequenti hanno mantenuto una temperatura la più incostante, e molte partite, specialmente quelle che vennero colte nel passaggio delle mute ed in locali non abbastanza riparati, non poterono a meno di risentirne danno.

Le qualità giapponesi però procedono generalmente bene, e, se vuolsi tener calcolo che i pericoli maggiori per queste razze sono superati colla nascita e col passaggio delle prime età, sembra lecito aspettarsi da queste razze un raccolto generalmente buono nelle nostre provincie.

Per le razze gialle invece cominciano i disastri.

Si annunciano guai serii nelle qualità di Corsica e di Sardegna all' uscire della quarta malattia, e ancora più serii per le qualità della Dalmazia, della Macedonia e altre regioni della Turchia.

Anche il Portogallo non corrisponderebbe in tutto alle speranze concepite. Il male comincia alla nascita, che per natura di questo seme procede lentissima e ad intervalli, ed è facile argomentare che con una partita frazionale di una o due oncie era impossibile mettere assieme bachi uguali, dal momento che nacquero in cinque, sei, ed anche sette e più giorni.

Le notizie poi sul loro andamento sono molto contraddicenti; da alcuni punti scrivono che vanno totalmente a male, e specialmente dalle Romagne, ove si coltiva una qualità, e dalle provincie di Acqui ed Alba ove se ne coltiva una differente confezione. In altri punti in cambio procedono regolarmente, e molte partite, che sono già all' ultima malattia, promettono un buon raccolto.

Riassumendo però i varii ragguagli che si hanno, pare che pur troppo il 1866 debba porre l' ultima pietra sulla quasi generale scomparsa delle razze gialle.

Novara 19 *detto.* Siamo dolenti di non poter continuare le soddisfacenti notizie che demmo nell' ultimo nostro numero in ordine agli allevamenti che si fanno in vastissime proporzioni in questa nostra provincia.

I freddi eccessivi di questi giorni hanno assai danneggiata la foglia di gelso in moltissime località, e specialmente nei terreni coltivati a frumento ed a segale.

Molti lamenti s' odono per ogni parte dopo la levata della terza muta, che si fa assai stentatamente, e con perdita di bachi abbastanza sensibile; e se il malo che si manifesta nella foglia ed il così detto marino avessero a progredire, v' è pur troppo assai a temere che la levata della quarta muta sarà ancora più disastrosa, e che ben pochi saranno i fortunati che poranno fare un completo raccolto.

Non ostante il marino della foglia, che ne rende necessario un consumo di quantità assai maggiore dell' ordinaria, e le vaste proporzioni dell' educamento di questa annata, la foglia del gelso ha poco e nessun valore, e questo è certamente un assai tristo segnale.

Verolanova 18 *detto.* I bachi in generale qui da noi toccano alla quarta muta, ma non tutti con esito eguale. Quelli ottenuti da sementi riprodotte, nella massima parte si mantengono di bello e lusinghiero aspetto fino all' ultima muta, ma poi o la compiono male, o se pure la compiono, prendono difficilmente il pasto, impicciolisc ono di continuo, o si è finalmente obbligati a gettarli.

Finora, meno alcune eccezioni, quelli che promettono non un pieno, ma un abbastanza buon raccolto, sono i bachi dei cartoni originarii. Ciò nullameno anche qui è duopo osservare, che il forte abbassamento di temperatura avvenuto in questi giorni, se non ha bastato a mandarli in rovina, li rese per lo meno tanto lenti nel percorrere i loro stadii, da mettere in forte apprensione quei coltivatori che per sfortuna non hanno locali suscettibili d' essere ben bene riscaldati.

Avignone 17 *detto.* Finora i bachi giapponesi d' importazione diretta non danno luogo a lagnanze da parte degli educatori; vanno però bene anche le riproduzioni, e tanto i primi che le altre toccano in generale alla quarta muta. In alcune bigattiere si ha già messo al bosco, ma i bozzoli ottenuti fin oggi non sembrano di qualità molto soddisfacente, e le primizie comparse sul mercato hanno trovato compratori da fr. 3.50 a 4.50 il chil. secondo il merito. La foglia è in abbondanza, sia a causa della temperatura eccezionale di cui ha goduto la vegetazione, sia perchè quest' anno i bachi consumano meno degli anni precedenti: si vende da 5 a 6 franchi il chilogrammo.

Alais 17 *detto.* Da tre a quattro giorni a questa parte una temperatura settentrionale contraria il buon andamento dei bachi che stanno per superare il quarto stadio, e sarà una gran ventura se queste intemperie non cagioneranno dei guasti. In ogni modo tutti s' accordano nel dire che i bachi passano rapidamente da una muta all' altra, che mangiano poco e che per ciò non potranno produrre dei buoni bozzoli, e taluno aggiunge ancora che la raccolta sarà per la maggior parte composta di trivoltini. Qualche giorno ancora e poi potremo verificare il valor di queste asserzioni.

Ganges 17 *detto.* Impetuosi venti del nord hanno rovinato la foglia, e i bachi intirizziti dal freddo corrono rischio di deperire sotto l' influenza di un cattivo alimento e di una temperatura anormale. Al momento che vi scrivo la burrasca si va calmando, e Dio faccia che non vi tenga dietro il vento di mare che non val certo meglio. A parte lo sconforto di presagire delle perdite eventuali, ho il dispiacere di annunziarvi dei danni che si moltiplicano tutti i giorni. Diverse bigattiere di bachi indigeni o forestieri o di riproduzioni giapponesi non anno potuto resistere alla quarta crisi; quei dei cartoni d' origine generalmente si comportano assai meglio.

GRANI

Udine 26 *maggio.* Nessun notevole cambiamento nella situazione del nostro mercato, se non che le vendite furono meno attive nel corso di questa settimana a causa delle pioggie continue che impedirono il concorso dei compratori. I prezzi però si mantennero fermi, tanto pei Formenti che pei Granoni, perchè i nostri depositi non possono per ora venir rinforzati.

Prezzi Correnti

Formento	da	L. 15.50	a L.	16.20
Granoturco	»	8.57	»	9.—
Segala	»	11.75	»	12.—
Avena	»	8.50	»	9.—

Trieste 25 *detto.* Attesa la scarsezza dei nostri depositi, e la poca probabilità che possano venir in breve rinforzati, i prezzi hanno provato qualche rialzo. In conseguenza di che i contratti a *livrer* per Granone Banato ottennero corsi pieni; ma alla chiusura venivano offerti con qualche ribasso. Gli acquisti della ottava ammontano a staja 91,300.

Genova 19 *detto.* La scarsezza d' arrivi, il pochissimo calato dall' interno, la perdita dei biglietti che è sempre dal 6 a 7 p. 0[0, nonchè la forte differenza dei cambi all' estero sulla nostra piazza, fanno sì che i grani sono sostenuti ai prezzi notati nell' ultima rivista, anzi del Berdianska tenero primario è stato praticato cent. 50 di più della scorsa settimana, cioè L. 23,50 senza apparenza di ribassi.

In questa ottava si ebbe un discreto esito per consumo locale e delle riviere, ed anche qualche cosa per l' interno, poichè da qualche giorno l' amministrazione delle ferrovie mise alla disposizione del commercio qualche vagone; le vendite in tutti grani ascendono ad ett. 17,600.

Di partite all' ingrosso, si citano venduti: un carico di Berdianska tenero primario di ett 4000 a L. 23 ed un carico di Braila pure a consegnare di ett. 3500 a L. 20.50, oltre varie vendite di roba pronta di partite minori.

Il divieto d' esportare cereali.

Il divieto d' esportare cereali oltre i confini della lega doganale, promulgato dal Governo austriaco, è una misura che lungi d' essere all' altezza dei moderni tempi, ricorda la burocratica scuola ormai fuori di moda, di molti anni addietro. Oltre di ciò codesta misura potrebbe non ottenere lo scopo desiderato e all' incontro cagionare sensibili danni ai nostri paesi. Il nostro commercio di cereali si basa sopratutto sull' esportazione. Sino a tanto che l' aggio valuta oltrepassava il 20 per cento, cioè dall' anno 1859 al 1863, esportavamo poco meno di tre milioni di Metzen all' anno. Col ribasso dell' aggio, l' esportazione principiò a scemare, finchè in sullo scorcio del passato anno, divenne affatto nulla. Necessaria conseguenza della mancanza di esportazione, si fu un accumularsi di provvisioni, penuria di danaro, disapprezzamento dei prodotti agricoli. E questo stato di cose provocò un deplorevole impoverimento nei nostri paesi di produzione; come lo dimostra all' evidenza, la statistica degli arretrati d' imposte sia nel Banato che nel Sud dell' Ungheria, contrade chiamate a ragione i granai dell' Impero austriaco. Col rincarimento dell' effettivo, ricompariva la possibilità di riprendere le esportazioni di cereali, ed infatti si erano già riannodati animati rapporti di affari coll' estero, colla Germania sopratutto. I prezzi d' ogni articolo aveano già raggiunto limiti da un pezzo dimenticati. Da ciò pure un' importante circolazione di numerario, che per le piazze commerciali dell' Ungheria equivaleva a vero balsamo ristoratore.

Com' è noto, in cambio di cereali di cui ne abbiamo anche di troppo, l' estero ci manda effettivo, del quale, per verità, non nuotiamo certamente nell' abbondanza. Questa ridente prospettiva s' apriva al nostro commercio, quando come un fulmine a ciel sereno, comparve il divieto di esportazione!

Considerato che la nostra marina mercantile manca di efficace difesa, avuto anche riguardo alla nostra posizione nel mare Adriatico, dove malgrado l' abolizione del corseggio, dobbiamo aspettarci da un giorno all' altro d' essere bloccati, il divieto di esportazione oltre i confini della lega doganale, equivale ad un divieto di esportazione generale. Il commercio, appena ridestatosi da lungo sonno, ne è paralizzato, l' esportazione si arresta, la reazione prende colossali dimensioni! Gli invii di effettivo, di cui abbiamo tanta necessità — almeno in correspettivo di granaglie — cessano del tutto; i nostri creditori esteri non possono essere coperti dei loro avanzi con rimesse di cereali; l' economia rurale è di nuovo esposta alle disastrose, tremende conseguenze di pletora di prodotti e di mancanza di danaro!

E l' estero? La stagione primaverile, eccezionalmente favorevole, che godiamo quest' anno ridurrà i bisogni della Germania ad un *minimum*, e questo *minimum*, anzichè fornirlo i nostri depositi, come sarebbe infallibilmente avvenuto, lo forniranno i Principati Danubiani o la Russia. I talleri prussiani e i fiorini della Germania meridionale affluiranno quindi ad Odessa e a Galatz, anzichè a Trieste o a Pest. Gli armatori anseatici ed inglesi avranno da trasportare alquanto di più, le nostre strade ferrate, invece, alquanto di meno. I prezzi a Francoforte, Magonza, Stettino e Breslavia, saranno forse più alti, i nostri, *all' incontro*, infiacchiranno, e contemporaneamente ci mancherà il danaro. Di più, temiamo che la misura in questione, a quelli a di cui danno fu decretata, non nuocerà gran fatto, e a noi invece pregiudicherà mille volte di più.

Fra alcune settimane, in forza di tutto questo, nelle regioni governamentali forse si riconoscerà la necessità di modificare l' adottata misura, accordando eccezioni e licenze, o meglio ancora, ritirando del tutto il divieto. Ma allora sarà *troppo tardi*! Dopo violenti interruzioni, di rado accade che il commercio ritorni sul sentiero che ha abbandonato. Non si potrà opporci, che il raccolto della passata annata, o quello che possiamo ragionevolmente attenderci per la presente, impongano misure di precauzione, giacchè se parliamo dell' anno scorso, esso fu soprabbondante, e se del corrente, l' aspetto delle seminagioni autorizza a sperare un raccolto tanto copioso, da poter nutrire le armate di mezza Europa.

Insomma, a parlar schiettamente, ci sembra che il divieto, oltrechè essere senza scopo, sia anche contrario ai nostri stessi interessi; giacchè oggidì di nulla abbiamo tanto bisogno come di danaro. E il danaro che era in procinto di entrare quasi da per sè nelle nostre saccoccie, in certo modo lo si respinge, chiudendogli la via per giungere a noi. Il divieto di esportare cereali, pei suoi effetti, equivale adunque *ad un divieto d' importare danaro*. E per tutto ciò, stimiamo cosa urgente, urgentissima, che sia modificato, o meglio ancora ritirato! (*dal Tergesteo*).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Se ne scuoprono sempre di nuove sulla consegna dei mobili del Comune fatta dall' ingegnere sig. Puppati all' impresa Juri sotto la cessata Dirigenza: dopo l' affare delle lenzuola, cui i sigg. Revisori dei conti hanno accennato come in prova della soverchia riduzione di quella stima, insorge adesso quello dei tappeti. Ci vien infatti comunicato, che N. 15 tappeti nuovi di *rigadone*, il cui importo, colle spese di collocamento fatto nel novembre 1864, veniva dallo stesso sig. ingegnere liquidato in circa fior. 800, e questi uniti ad altri 77 un poco usati, ma la maggior parte di *rigadone* e già messi a posto nei relativi quartieri all' epoca stessa, vennero un mese dopo dal sig. Puppati tutti assieme consegnati all' impresa Juri pel valore di fior. 664:50.

Vogliamo bene che dei tappeti che costavano in novembre 800 fiorini, non potessero valere in dicembre che 700; ma che uniti ad altri 77 non si potesse stimarli assieme che 660 fiorini, è tal cosa che non potrà spiegarcela che il sig Puppati.

Che sia questa la ragione per cui i fiorini 50 mila circa (e non 100 mila come pretende il sig. Pavan) impiegati dal Municipio in mobiglie, siano poi oggi ridotti a così poca cosa? E dopo questi servigi che l' ingegnere Puppati ha reso al nostro Comune, fa ben meraviglia di vederlo ancora illegalmente stipendiato dal Municipio. Si porta in Consiglio la nomina di un Capo-quartiere, ed un ingegnere aggiunto, che non è compreso nella nuova pianta, lo si approva d' Ufficio?

Se non che intanto veniamo a rilevare, che la onorevole Congregazione Provinciale ha con saggio divisamento ordinato una nuova stima di *tutti i mobili consegnati all' impresa Juri*, e giova sperare che gli esperti a tal uopo prescelti, vorranno essere più scrupolosi nel determinare il valore di questi effetti.

— Ci pervengono dei reclami pello stato deplorabile in cui s' attrova il ponte sulla stradella che fiancheggia dal lato sud la Stazione della strada ferrata e che riesce alla porta Cussignacco. Noi non sappiamo se spetti al Comune, od alla Società delle strade Meridionali il farlo riattare per evitare pericoli; in ogni modo ci pensi cui tocca.

— Domenica 13 *corr.* si è inaugurato al palazzo Bertolini il patrio Museo. Conviene ritenere che gl' inviti fossero male divulgati se pochi ebbero conoscenza di questa festività. Pareva dovesse fare mostra di se la civica Banda, se non fosse altro per persuadere i signori socii della sua esistenza e dell' encomiabile suo progresso.

Colla idea di partecipare alla prima inaugurazione di un patrio Museo ognuno doveva attendersi che il palazzo Bertolini, tipo di stile che va perdendosi col decadere dell' arte, fosse abbellito od ornato con quel gusto e buon sapere che sa gettare il genio artistico: ma, oimè! quanta disillusione.

Un busto di Dante fuori di luce, quattro fogli di carta a fungere da lapidi, e le scale festonate come un giardino di Birreria. E sì che ricorrendo ai nostri artisti, che ve ne hanno d' intelligenti e distinti, avrebbesi ottenuto un complesso di ornamento da far onore al paese. In vece assenza assoluta di statue, gessi, quadri, dipinti ec. ec.; e presenza prosaica di quattro cassoni col *posa-piano*.

Se anche il Municipio non possedesse oggetti d' arte, avrebbesi potuto provvedere all' abbellimento della inaugurazione col ricorrere ai privati, colla ricerca agli artisti.

Una politura all' esterno del palazzo Bertolini era richiamata dalla circostanza. Chi non si lava la faccia almeno la domenica?

Ma pur troppo l' arte va perdendosi per la incuria di chi dovrebbe sostenerla, per lo indifferentismo di chi sarebbe in obbligo di festeggiarla. I nostri artisti lamentano mancanza di commissioni, e i facoltosi si arieggiano da indiani. L' abbandono del gusto e del bello lo si riscontra nella trascuratezza con cui si tengono i luoghi pubblici.

I pochi monumenti fatti bersaglio ai lazzi ed alle insolenze dei monelli, senza prescrizioni di sorte tendenti ad evitare lo scandalo. La cattedrale, il palazzo comunale, gli archi di piazza Contarena, la torre del Duomo, l' arco alla via del castello, gli obelischi reclamano miseramente una mano amorosa che gli tragga dalla desolazione. L' erba pullula da queste opere, quasi vi avessero aperta sopra la irrigazione! La terra ch' entra nelle fenditure, l' erba e gli arbusti estendenti le radici aprono e divergono le fessure .... quindi i crollamenti parziali .... quindi la ruina.

Questa inaugurazione dei nostri Istituti scientifici e letterari venne aperta con alcune accomodate parole dell' onorevole Podestà dottor Martina, alle quali rispondeva il Presidente dell' Accademia abate Jacopo Pirona; e si schiuse colla lettura del discorso dell' avvocato dott. Putelli sulla storia delle Accademie e sui loro doveri, che venne generalmente applaudito.

Necrologia

Lunedì 21 Maggio spirava in Valvasone **Antonio Della Donna,** nella tarda età di 78 anni, dopo lunga e crudele malattia sopportata con la costanza del Filosofo, e la rassegnazione del Cristiano, per cui il morire è rinascere.

Abile ed onesto commerciante, mente svegliata, cuore generoso, mano sempre aperta a sollevare l' indigenza: la sua vita si compendiò tutta in tre parole: amore della famiglia, lavoro, carità.

Il *non mentito dolore*, il lutto di un' *intero paese*, varrà forse a consolare i suoi cari dell' irreparabile perdita: poichè la lagrima del povero sulla tomba del ricco benefico, è la più splendida eredità del defunto.

M. dott. VALVASONE.

N. 381.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

Malgrado le difficili condizioni del mercato monetario, il Comitato Centrale col foglio 18 corrente, che per esteso si comunica all' onorevole ceto mercantile, ci autorizza a sperare certa e non lontana la concessione governativa della ferrovia Principe Rodolfo.

Udine, li 25 Maggio 1866.

Il Presidente

F. ONGARO

Il Segretario MONTI.

N. 253.

ONOREVOLISSIMA CAMERA DI COMMERCIO

di *Udine*.

Lo scrivente Comitato Centrale si pregia di ringraziare vivamente codesta Camera di Commercio per le più volte dimostrata solerte cooperazione coi suoi sforzi mai interrotti onde ottenere dall' Eccelso Governo sollecitamente la concessione e la garanzia degli interessi dello Stato per la ferrata Principe Ereditario Rodolfo, in ispecialità poi per l' energico Rapporto diretto recentemente al Ministero su tale oggetto, e di partecipare che a seconda delle assicurazioni del Ministero di Stato e del Commercio, la Concessione della nostra ferrovia succederà fra breve.

Vienna, 18 *maggio* 1866.

Il Presidente del Comitato Centrale

COLLOREDO MANNSFELD

AICHINGER

Segretario Generale.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE - - -	dal	22	al	26	Maggio	—	—
LIONE - - -	»	11	»	18	»	505	32508
S.t ETIENNE -	»	10	»	17	»	79	4127
AUBENAS - -	»	11	»	17	»	36	2937
CREFELD - -	»	6	»	19	»	48	1943
ELBERFELD -	»	6	»	12	»	12	439
ZURIGO - - -	»	3	»	10	»	105	5508
TORINO - - -	»	—	»	—	»	—	—
MILANO - - -	»	17	»	23	»	146	12740
VIENNA - - -	»	11	»	17	»	45	3057

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 28 aprile al 5 maggio	CONSEGNE dal 28 aprile al 5 maggio	STOCK al 5 maggio 1866
GREGGIE BENGALE	72	183	4432
» CHINA	70	420	11556
» GIAPPONE	35	62	2782
» CANTON	—	123	4089
» DIVERSE	7	—	298
TOTALE	184	794	23157

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 aprile	USCITE dal 1 al 31 aprile	STOCK al 31 aprile
GREGGIE - - - - - -	—	—	—
TRAME - - - - - - -	—	—	—
ORGANZINI - - - - -	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob & Colmegna.